

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport
Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin
Band: 52 (1995)
Heft: 7

Artikel: Sport femminile e diritto islamico : un'autonomia totale
Autor: Altorfer, Hans / Navabinejad, Shokouh
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999443>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Sport femminile e diritto islamico: un'autonomia totale

Intervista di Hans Altorfer, capo della sezione informativa dell'SFSM
Traduzione di Rossella Cotti

Durante la riunione del consiglio internazionale per l'educazione fisica e la scienza dello sport (CIEPSS), Macolin ha potuto intrattenersi con la sua ospite d'onore iraniana, la signora Shokouh Navabinejad. Il tema trattato concerneva lo sport, particolarmente quello femminile nel quale la signora Navabinejad ha un ruolo di primo piano.

La signora Navabinejad è psicologa. Ha studiato negli Stati Uniti all'Università del Nebraska. Attualmente insegna all'Università di Teheran dove è anche impegnata nella ricerca. Grazie al suo lavoro la signora Navabinejad è in contatto molto stretto con lo sport femminile ma lavora anche per lo stato: fa parte del Comitato Olimpico ed è consigliera per lo sport di alto livello. La signora Navabinejad è anche una

personalità della vita pubblica: autrice di vari libri, scrive regolarmente degli articoli per i giornali e partecipa ad una trasmissione televisiva settimanale in diretta che tratta di problemi familiari. La signora Navabinejad risponde ai telespettatori e li consiglia in merito.

– MACOLIN: signora Navabinejad, può raccontarci qualcosa sulla posizione della donna in Iran?

– Signora Navabinejad: dopo la rivoluzione del 1978, uomini e donne hanno sviluppato organizzazioni ben distinte. Come esempio prendiamo lo sport: lo sport femminile è completamente separato da quello maschile. Le donne hanno imparato a dirigere gli allenamenti, sono diventate arbitri, funzionari ed occupano dei posti di alto livello nelle diverse organizzazioni sportive. Sicuramente non c'è un altro paese nel quale si possa trovare un così elevato numero di donne specializzate in questo campo.

– MACOLIN: questa è un'evoluzione interessante paragonata alla nostra società dove le federazioni, separate un tempo, si sono di nuovo unite. Non pensa che questa netta separazione rappresenti un ostacolo?

– Signora Navabinejad: per noi non esiste altra possibilità perché la costituzione islamica prescrive questa separazione. Sono le regole. Senza le proprie organizzazioni le donne non potrebbero provare le loro capacità sportive, non potrebbero nemmeno misurarsi su scala internazionale. È in questo modo che le



donne devono cercare la loro identità ed esercitare il loro potere. Lo fanno in seno a queste organizzazioni ma collaborano anche con organizzazioni maschili.

– MACOLIN: lo sport è un aiuto per l'emancipazione femminile?

– Signora Navabinejad: penso di sì. Il gioco ha un ruolo importante nella ricerca e nel mantenimento di un'identità propria. Per le diverse funzioni alle quali devono adempiere, le donne hanno la possibilità di sviluppare le loro capacità dirigenziali.

Le donne, al giorno d'oggi, sono ben informate sugli effetti benefici dell'esercizio fisico

– MACOLIN: lei è stata responsabile dell'organizzazione di una competizione riservata alle donne di paesi islamici. Può dirci qualcosa in merito.

– Signora Navabinejad: si trattava dei primi Giochi Olimpici della solidarietà per le donne, nel 1993. Le rappresentanti di 11 stati islamici vi hanno partecipato in 8 discipline: pallavolo, pallacanestro, pallamano, atletica, nuoto, badminton, ping-pong e tiro al bersaglio. Circa 300 atlete si sono misurate davanti ad un pubblico e a degli arbitri esclusivamente femminili.

– MACOLIN: qual è l'obiettivo di questi giochi?

– Signora Navabinejad: vogliamo offrire l'opportunità alle donne di misurarsi a livello internazionale perché altrimenti non ne avrebbero la possibilità. Ma come donne musulmane in seno alla nostra religione, vogliamo mostrare i legami di solidarietà che ci uniscono. Da un lato si tratta di rispettare le regole islamiche dall'altro di adattarsi a quelle dello sport internazionale. Penso che siamo già riuscite a raggiungere certi obiettivi. Il CIO si è mostrato interessato e ha richiesto un rapporto dettagliato. Il Pakistan è responsabi-

le di organizzare i prossimi Giochi che si terranno nel 1997.

– MACOLIN: se ho capito bene in Iran non esiste nessuna disciplina sportiva dove uomini e donne possano praticare insieme, come ad esempio il doppio misto nel tennis o il pattinaggio artistico a coppie.

– Signora Navabinejad: no, da noi non esiste. Le donne iraniane non partecipano neppure ai Giochi Olimpici. Alle scuole elementari bambine e bambini fanno dello sport insieme, ma dai 9 anni in poi l'insegnamento è completamente separato e nessuno sport è praticato da uomini e donne nello stesso ambiente.

– MACOLIN: le donne mussulmane attualmente sono escluse dalle grandi competizioni internazionali. Pensa che in futuro potrà sopravvivere un cambiamento?

– Signora Navabinejad: non sappiamo cosa ci riserva il futuro. Finché saremo sotto le leggi islamiche non ci sarà nessun cambiamento. Ma sono molto ottimista per quel che concerne il movimento femminile.

– MACOLIN: l'Islam come considera il corpo, l'esercizio fisico, il gioco e lo sport?

– Signora Navabinejad: la nostra religione esalta l'attività corporale. Alcune tradizioni dell'Islam, d'altronde, sono diventate degli sport veri e propri: l'equitazione e il tiro ne sono un esempio. Ci sforziamo così di seguire il motto dei romani secondo cui: «una mente sana vive in un corpo sano». La salute e l'abilità sono dei valori importanti nella nostra religione e in passato erano già elogiati dai nostri anziani. Conosciamo così delle forme molto vecchie di attività fisica. Dal punto di vista religioso non ci sono né barriere né ostacoli, anzi.

Non esiste altro paese come l'Iran dove un numero tanto elevato di donne si è specializzato nel campo dello sport.

– MACOLIN: vorrei avere qualche informazione sul vostro sistema scolastico e sul vostro sistema di formazione.

– Signora Navabinejad: in Iran il ciclo scolastico dura 9 anni: 6 anni di scuola elementare e 3 anni di scuola media più 4 anni di liceo. Circa il 10% degli allievi vanno all'università. Esistono anche dei corsi professionali specifici, per esempio nel campo tecnico. Dopo la scuola molti giovani vanno al servizio militare, altri entrano direttamente in un'azienda. Da noi non esiste un sistema di formazione ben definito come in Svizzera.

– MACOLIN: come avviene l'insegnamento dell'educazione fisica?

– Signora Navabinejad: da noi, a tutti i livelli scolastici, il programma prevede due ore di educazione fisica alla settimana. I corsi universitari sono parte integrante del programma di formazione.

– MACOLIN: le allieve praticano dello sport anche fuori dall'ambiente scolastico?

– Signora Navabinejad: nell'ambiente scolastico esistono anche altre possibilità, ma in generale le attività sportive si praticano nei club. I miei due figli, ad esempio, fanno parte uno di un club di pallacanestro e l'altro di un club di calcio. Purtroppo le ragazze partecipano poco a queste attività. Dovremo lavorare ancora molto per cambiare la mentalità delle famiglie e avvicinare più ragazze alla pratica dello sport.

Purtroppo le ragazze partecipano ancora troppo poco a queste attività

– MACOLIN: Quali sono gli sport più popolari?

– Signora Navabinejad: per le ragazze indubbiamente la pallavolo e il ping pong; per i ragazzi il calcio ma anche la lotta e il sollevamento pesi. E con queste due discipline che l'Iran ha ottenuto dei riconoscimenti anche a livello internazionale. Ma anche la pallacanestro e la pallavolo si stanno sviluppando in modo importante.

– MACOLIN: com'è organizzato lo sport per gli adulti?

– Signora Navabinejad: esistono dei club privati e dei club statali; oltre alle 20 federazioni sportive femminili raggruppate e gestite da una direttrice. Comunque le attività sportive sono concentrate nelle città. Ora stiamo cercando di creare delle organizzazioni sportive anche nei villaggi.

– MACOLIN: quali sono le istituzioni statali?

– Signora Navabinejad: non abbiamo un vero e proprio ministero dello

sport ma in governo esiste una direzione responsabile. Tutto quello che tocca lo sport scolastico si rifà al ministero dell'educazione. Attualmente si sta studiando una nuova legge che prevede la creazione di un ministero della gioventù e dello sport.

– MACOLIN: e gli organi responsabili dello sport ad alto livello?

– Signora Navabinejad: da una parte ci sono le federazioni sportive, dall'altra il Comitato Nazionale Olimpico. In effetti quest'ultimo è un'istituzione privata che collabora con le varie organizzazioni sportive private e pubbliche del paese.



«In Iran lo sport femminile è completamente separato da quello maschile»

– MACOLIN: Quante persone praticano lo sport nel suo paese?

– Signora Navabinejad: non ho cifre alla mano. Ma comunque le donne fanno più sport adesso che in passato. Ci si rende conto passando nei parchi di Tèhèran che molte donne, anche di mezza età, corrono per mantenersi in forma. Prima della rivoluzione questo non succedeva. Le donne d'oggi sono meglio informate sugli aspetti benefici dell'attività fisica. Questo è il risultato degli sforzi fatti al fine di motivarle.

– MACOLIN: come fate ad informare le persone che vivono nei villaggi?

– Signora Navabinejad: molte donne hanno l'abitudine di ascoltare la radio mentre riordinano la casa. Si parla abbastanza di sport e di problemi di salute. Bisogna però ricordarsi che in campagna le donne sono sottoposte ad un lavoro fisico non indifferente. L'Iran è un paese agricolo. La mancanza di esercizio fisico è un problema specialmente per chi vive in città.

– MACOLIN: chi finanzia lo sport?

– Signora Navabinejad: lo stato versa dei fondi importanti provenienti da diverse fonti. Ma esistono anche delle sponsorizzazioni private, come compagnie assicurative che non sostengono solamente le competizioni ma anche altre manifestazioni, congressi ecc.

– MACOLIN: lei è qui a Macolin, in un villaggio dove si praticano specialmente gli sport invernali. Che importanza ha lo sci nel suo paese?

– Signora Navabinejad: abbiamo qualche infrastruttura sciistica, ma niente paragonata alla Svizzera. Esistono pure due federazioni di sci: una femminile e l'altra maschile. L'Iran, per la sua situazione climatica non partecipa ai Giochi Olimpici invernali. ■